

serunt. Is postea existimans honestum fore ut Lucretiam ipsam ex fratre neptem suam apud se haberet, eam ex hac urbe Venetias duxit, ubi commorari solitus erat. Minervam vero cum Religioni dedicata sit hic sane reliquit. Demum, cum ipse superiore anno ibi occisus fuerit, Jacoba eius soror ad consequendam ipsius hereditatem Venetias abiit. Modo ei cum Lucretia ratione bonorum contentio est. Verum, cum sint sanguine coniuncte, jura nolunt, nec equitas patitur, ut simul litigent, neque etiam Lucretia habet, unde sumptum et onus litis ferre possit. Ea propter Ser.^{lem} V. oramus committere velit, ut causa ipsa sine strepitu judicij summarie cognoscatur, dirratur et terminetur, quod pium erit, cum Lucretia orba patre et patruo non habeat unde vivat et se viro ac matrimonio coniungat. Quo fit, ut rem ipsam cito decidi et expediri cupiamus. Id, cum honestum sit, ab Ex^{ma} D. V. acceptum habebimus. Ad cuius vota nos semper paratissimos offerimus et harum exhibitorem ei commendamus: qui, cum rem Lucretie planius explicaturus sit, longiores esse noluimus.

Bononie die XVIII februarj MCCCCLXXXVIIIJ.

(Arch. di Stato in Bologna. *Litterarum* 1484-90, c. 423t.).

APPUNTI E VARIETÀ

Nel giornalismo bolognese d'altri tempi.

Antonio Vesi, nato in Gatteo li 21 Marzo 1805, ebbe vita avventurosa e varia. Dimorò a Roma, a Fontana, dove fu per molti anni Segretario Comunale e della quale scrisse una « Storia », a Cesena, a Firenze: tornò poi in Romagna e dopo essersi fermato alcun tempo, in seguito alla morte del Padre, nella casa avita in Gatteo, si portò in Bologna e quindi ancora in Cesena, dove morì nel 1855, in tuttora prestante età.

Un fratello consanguineo di Antonio Vesi, Luigi-Giovanni, aveva seguito l'armata di Napoleone I in Russia di dove non ritornò e fu ritenuto morto in Mosca in quella disastrosa campagna. Un altro fratello pure consanguineo — Giuseppe — si stabilì in Bologna e tolse in moglie Claudia Borzaghi, scrittrice e poetessa che meriterebbe, a chi avesse voglia di farlo, uno studio speciale, certo interessante.

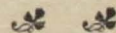
Antonio Vesi godette l'amicizia di uomini preclari, fra i quali sono da ricordare Cesare Montalti, Ignazio Montanari, Caterina Franceschi Ferrucci, Raffaello Lambruschini, Filippo Mordani e Edoardo Fabbri.

Ingegno versatile, pronto, facile se non profondo, il nostro è stato volta a volta poeta, storico, letterato, giornalista, uomo politico, critico d'arte e perfino romanziere. La sua produzione letteraria è molteplice, varia e non senza valore. Il suo volume sulla « Rivoluzione di Romagna del '31 » condotto con sana critica e con obiettivo esame delle fonti, resta ancora e rimarrà per molti la narrazione più esatta per chi vorrà studiare quel determinato movimento, effimero per la durata, profondo per i suoi posteriori svolgimenti.

Giornalista, diresse la Rivista letteraria « Utile-Dulci » che uscì in Imola nei tipi Galeati dal '42 al '46 e quindi in Bologna presso Gamberini, dal '46 al '48; « il Quotidiano » giornale politico, liberale, che si pubblicò in Bologna, dal 3 Marzo del 1847 al 3 Marzo del '48: infine « il Povero Diavolo » che uscì pure in Bologna, a cura della Tipografia delle Muse, dal 9 Gennaio a tutto l'undici Maggio del '49, con programma di adesione alla gloriosa Repubblica romana, a cui il Vesi aveva aderito occupando anche — come si ha dal Beghelli — l'ufficio di Segretario Generale del Governo di Ancona, quando aveva visto fallire miseramente l'esperimento neo-guelfo di Pio IX.

Il Vesi, che Francesco Borgatti definisce « benemerito della Repubblica letteraria per diversi suoi lavori accreditatissimi » ha lasciato, anche, nei tipi delle Muse, una « narrazione storica dei fatti d'arme avvenuti in Bologna il dì 8 Agosto 1848 ».

PAOLO MASTRI



Commissione per i Testi di Lingua in Bologna.

In seguito alle illuminate premure del Sindaco e alle provvide deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale che vollero continuata in Bologna la Commissione per i Testi di Lingua, istituita dal Governo nel 1860, ch'era stata soppressa con R. Decreto dell'11 marzo 1923, n. 735, la Commissione si è ricostituita.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione del 5 dicembre 1923, approvata dalla Giunta in seduta del 23 gennaio 1924 e resa esecutiva con visto prefettizio n. 510, div. II, del 25 successivo, stabiliva di provvedere, come faceva già lo Stato, al mantenimento della Commissione; e il 24 ottobre 1924 approvava all'unanimità lo schema di Statuto presentato dalla Commissione e proposto dalla Giunta.

Questa deliberazione, dopo che l'atto fu letto e approvato nella seduta di Giunta del 19 novembre 1924, fu pubblicata all'Albo Pretorio il 22 novembre 1924 senza opposizione, e resa poi esecutiva con visto prefettizio n. 24552, div. II, del 17 dicembre 1924.

STATUTO

1. È ufficio della Commissione per i Testi di Lingua in Bologna cercare nelle Biblioteche pubbliche e private, e preparare per la stampa e pubblicare Testi di lingua nazionale dei periodi che vanno dalle origini a tutto il secolo XVI.

La pubblicazione non è strettamente limitata ad integri testi: potrà anche essere di parti, di raccolte, di spogli sagacemente fatti a tesoro o a documento della vita e degli usi della lingua.

Anche i limiti di tempo non si intendono rigidamente fissi, quando la Commissione creda di avere sottomano, posteriori al Cinquecento, testi che per l'intima ricchezza o efficacia rispondano e giovino ai suoi propositi.

Le pubblicazioni seguiranno la diligenza del più saggio metodo, intese come sono a vera utilità degli studiosi. Naturalmente l'età, l'indole, l'importanza differente di testi suggeriranno giuste differenze nei criteri del pubblicarli.

2. La Commissione avendo fini nazionali, i Soci tutti hanno uguali diritti e doveri. La distinzione di residenti e corrispondenti solo importa per l'assegnazione delle cariche, riservate per continuità di tradizioni ai residenti.

3. Presidente onorario della Commissione è il Sindaco di Bologna.

Il Consiglio Direttivo è composto del Presidente, del Segretario, del Tesoriere e di altri due Soci scelti tra i residenti. Sono rieleggibili tutti.

Tanto la nomina del Consiglio Direttivo quanto quella dei Soci devono essere ratificate dal Sindaco di Bologna. I diplomi delle nomine porteranno la firma del Sindaco insieme con quelle del Presidente e del Segretario.

4. Le proposte di nuovi Soci devono essere fatte per iscritto alla Presidenza da non meno di cinque Soci residenti o corrispondenti. Esse vengono poste in votazione nella prima adunanza, così da parte dei Soci residenti come da parte dei corrispondenti. Questi possono far pervenire i loro voti in scheda sigillata alla Presidenza, entro il termine fissato.

Alla elezione è sufficiente la metà più uno dei voti.

5. Il numero dei Soci non può essere superiore a ottanta.

6. Oltre la categoria dei Soci ordinari (residenti e corrispondenti), è istituita quella dei Soci benemeriti per coloro che daranno una contribuzione

di una somma da versarsi, o per una sola volta (non inferiore a L. 500), o annualmente (non inferiore a L. 50).

I Soci benemeriti non possono prender parte alle elezioni ed alle deliberazioni sociali, ma potranno intervenire alle adunanze e hanno diritto a ricevere in dono un esemplare di tutte le pubblicazioni che si faranno dalla Commissione; il loro nome verrà impresso in capo all'Albo dei Soci.

7. Le adunanze dei Soci saranno tenute di regola ogni tre mesi.

Il Consiglio Direttivo si adunerà ogni qualvolta il Presidente ne vegga la opportunità.

8. Le elezioni delle cariche vengono fatte da tutti i Soci (meno i benemeriti) nell'ultima adunanza di ogni triennio, mediante votazione personale o mediante scheda sigillata inviata alla Presidenza.

9. La durata normale di tutte le cariche è triennale. Verificandosi vacanza di ufficio entro questo termine, si procederà alla immediata surrogazione.

10. Alla carica di Tesoriere va unita quella di Bibliotecario, alla carica di Segretario quella di Revisore delle stampe.

11. Nella prima adunanza annuale del Consiglio Direttivo, il Tesoriere farà la relazione amministrativa dell'anno precedente, la quale sarà dal Consiglio presentata per l'approvazione alla prima adunanza generale e quindi trasmessa alla Amministrazione Municipale.

12. Nessuna adunanza sarà valida, se non saranno intervenuti almeno cinque Soci e tre membri del Consiglio Direttivo.

13. Nessuna proposta di modificazione dello Statuto potrà essere presa in considerazione dal Consiglio Direttivo, se non sia presentata e firmata da almeno due terzi dei Soci.

14. I verbali delle adunanze della Commissione verranno pubblicati nella Rivista *L'Archiginnasio*, insieme con l'elenco aggiornato dei Soci e tutte le comunicazioni riguardanti l'attività della Commissione.

15. Ogni proposta di pubblicazione dovrà essere fatta per iscritto al Presidente, che solleciterà intorno ad essa il parere del Consiglio Direttivo.

Ove questo risulti favorevole, il Presidente convocherà la Commissione, e i Soci non residenti potranno inviare per lettera il loro voto motivato.

16. Per i lavori di persone non appartenenti alla Commissione si designeranno due Commissari responsabili, i cui nomi verranno impressi a tergo del frontespizio, e di questi uno sarà il Socio proponente, l'altro sarà scelto dal Consiglio Direttivo.

Disposizione transitoria. - Il primo Consiglio Direttivo è nominato dai Soci residenti, nella seduta costitutiva della nuova Società.